

***ddl recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 (AS. 2448)***

**Commissione Bilancio del Senato**

**AUDIZIONE FEDERDISTRIBUZIONE**

## Introduzione

La pandemia ha avuto effetti sul fronte economico e sociale con conseguenze sanitarie drammatiche e ripercussioni economiche senza precedenti con il **Prodotto Interno lordo che, nel 2020**, è calato a volume del **-8,9%**. **I consumi delle famiglie residenti**, sempre nel 2020, hanno avuto una contrazione superiore con una perdita del **-11,7%**, condizionati non solo dalle reali limitazioni alla spesa dovute alle norme anti-Covid ma anche da una generale riduzione del reddito disponibile e dall'elevata incertezza per il futuro.

Ad essere maggiormente penalizzate sono state le spese per le attività fuori casa, come l'alloggio, i servizi ricreativi e culturali, i pacchetti vacanza, i servizi di trasporto, e ancora vestiario e calzature. I consumi alimentari casalinghi hanno registrato il segno positivo; l'entità dell'incremento registrato non è tale, tuttavia, da compensare, per le filiere produttive, la flessione dei consumi fuoricasa, fortemente penalizzati dalle prolungate chiusure.

Tra i cambiamenti indotti dalla pandemia si registra una forte accelerazione della crescita dell'*e-commerce*. La sempre maggior attenzione al canale online, in tutte le fasi di acquisto, ha determinato nuovi equilibri dell'offerta omnicanale. Ha quindi spinto i *retailer* ad accelerare la propria strategia digitale e ad incrementare di conseguenza gli investimenti in innovazione, sia per ottimizzare i processi operativi che per abilitare e potenziare i canali di vendita e di interazione con i consumatori.

L'accelerazione della campagna vaccinale ha contribuito dal secondo trimestre 2021 ad una graduale ripresa che si è via via consolidata lasciando presagire una crescita superiore alle stime precedenti, con un possibile atterraggio del **PIL** nel 2021 stimato tra **+5,8% e +6,0%**.

In un tale contesto positivo, si rileva invece un cauto **progredire dei consumi privati**: il clima di fiducia delle famiglie è migliorato sulle prospettive future ma è ancora debole sul fronte della situazione corrente, anche a causa di una situazione economica che per molte famiglie risulta indebolita. L'andamento delle vendite al dettaglio, infatti, non indica ancora un consolidamento dei consumi che evidenziano un livello in linea rispetto ai valori pre-crisi solo per i consumi alimentari e in alcune "categorie" non alimentari, strettamente connesse a modelli di vita condizionati ancora dalla pandemia (dotazioni per l'informatica, utensileria per la casa). Per molte altre tipologie di spesa, gli indicatori mostrano un recupero ancora insufficiente e, senza opportuni stimoli, la situazione riscontrata nell'ultimo anno e mezzo, caratterizzata da un **elevato tasso di risparmio improduttivo**, rischia di perdurare nei prossimi trimestri.

Un fenomeno che sta caratterizzando la ripresa economica mondiale post covid, è la corsa dei prezzi di energia e di molte materie prime, alla base di importanti produzioni industriali. Questa situazione sta alimentando il timore di una **fiammata inflazionistica** che ancora non è chiaro, se possa essere di natura transitoria o più strutturale, con un'importante incognita rispetto all'**evoluzione dei prezzi**. Le istituzioni economiche internazionali hanno rassicurato su un mantenimento del livello dell'inflazione a livelli ampiamente sostenibili, scongiurando effetti sulla ripresa della domanda; ciò nonostante permane alta la preoccupazione tra consumatori e imprese per le dirette conseguenze che il fenomeno potrebbe avere sul rilancio del Paese.

Le prospettive di medio periodo dipendono infine dalla capacità del Sistema Italia di utilizzare a pieno le straordinarie risorse rese disponibili dal **PNRR** e dalla opportunità realizzare importanti progetti di sviluppo capaci di stimolare il potenziale di crescita del Paese nel medio lungo termine: in questo senso il Programma Nazionale di Ripresa e Resilienza rappresenta un'occasione senza precedenti. La Distribuzione Moderna ha un ruolo centrale all'interno del sistema economico nazionale, relazionandosi sia al mondo produttivo che al consumatore finale e in grado quindi di intercettare i segnali di cambiamento sociale ed economico. Nella definizione dei progetti relativi al PNRR è importante quindi che venga coinvolta, affinché le direttrici di sviluppo in esso individuate si tramutino in progetti concreti, in particolare per ciò che concerne i processi di digitalizzazione, di transizione energetica, di economia circolare e inclusione sociale.

In questo contesto si inserisce anche la **prossima Legge di Bilancio** che può rappresentare un idoneo strumento alla realizzazione di interventi aggiuntivi rispetto agli obiettivi del PNRR, altrettanto necessari allo sviluppo di progettualità volte a colmare i *gap* strutturali della nostra realtà economica e sociale e a valorizzare le nostre numerose eccellenze, per costruire un Paese migliore.

Per seguire la strada della ripresa, anche attraverso la Legge di Bilancio, occorre dare vitalità ai **consumi privati che valgono il 60% del PIL e sui quali i beni alimentari e non alimentari pesano circa il 22% del totale.**

## **I contenuti del DDL di Bilancio**

La Legge di Bilancio per il 2022 si muove sulle coordinate delineate dalla Nota di aggiornamento al Def che prevedono la prosecuzione di una **politica di bilancio espansiva** (23 mld di euro), al fine di sostenere l'economia e la società nelle fasi di uscita dalla pandemia da Covid-19 e di aumentare il tasso di crescita nel medio termine, rafforzando gli effetti degli investimenti e delle riforme previsti dal PNRR.

Come sempre la necessità di recuperare le risorse per sostenere la manovra, ha portato ad un'attenta modulazione degli obiettivi che scontano inevitabilmente anche le conseguenze dei provvedimenti varati dal Governo nell'ultimo anno e mezzo per far fronte all'emergenza sanitaria. I vari Decreti Rilancio, Agosto, Ristori, Sostegni ecc. hanno di fatto rappresentato delle "leggi finanziarie" anticipate con utilizzo di ingenti risorse finanziarie ed economiche da parte dello Stato.

La Legge di Bilancio per il 2022 prevede interventi che agiranno su imprese e consumatori e che auspichiamo possano comportare effetti positivi concreti ed efficaci già nel breve periodo. In merito alle **misure attualmente contenute nel DDL**, riteniamo opportuno riportare di seguito alcune considerazioni e proposte. In particolare si evidenzia quanto segue.

- **Art. 2 - Fondo per la riduzione della pressione fiscale.** Viene istituito un fondo con una dotazione di 8 miliardi di euro per ridurre la pressione fiscale di famiglie e imprese. Con appositi provvedimenti normativi sarà disposto l'utilizzo destinato alla riduzione dell'Irpef (per ridurre il cuneo fiscale e le aliquote marginali), alla revisione organica del sistema delle detrazioni per redditi da lavoro dipendente e del trattamento

integrativo e alla **riduzione dell'Irap**. Ai fini dell'attuazione della misura le risorse sono incrementate di 6 miliardi di euro per l'anno 2022 e 7 miliardi annui a decorrere dall'anno 2023. **Al momento non è dato sapere in dettaglio quali saranno le modalità di attuazione.** L'auspicio in ogni caso è che già nel testo della legge di bilancio possano essere inserite le misure concrete per la riduzione della pressione fiscale su famiglie e imprese, affinché le stesse possano già garantire – a decorrere dall'inizio del 2022 - un effettivo alleggerimento del carico fiscale. Con riferimento all'**Irap**, **riteniamo necessaria una riduzione superiore ad un punto percentuale.** Infatti, un intervento di minor valore di fatto si limiterebbe a compensare l'aumento di altre voci di costo per le aziende previsto dal DDL (incremento dei costi legati agli ammortizzatori sociali), senza quindi alcun effetto positivo sul saldo complessivo degli oneri fiscali. Per raggiungere questo risultato è dunque necessario che l'aliquota Irap sia ridotta di almeno un punto percentuale.

- **Art. 3 - Proroga *plastic tax* e *sugar tax*.** Molto positivo il rinvio al 1° gennaio 2023 delle due nuove tasse. Le tensioni inflazionistiche registrate dall'Istat nelle ultime rilevazioni e le numerose criticità applicative che caratterizzano tali tributi hanno portato correttamente alla proroga dell'entrata in vigore. Nello scenario economico attuale sarebbe stato paradossale l'avvio di una nuova imposizione fiscale che comporta anche pesanti oneri di adeguamento dei processi amministrativi, contabili e gestionali delle imprese. Con particolare riferimento alla ***plastic tax***, evidenziamo come non sia stato ancora **adottato il provvedimento attuativo**. Per non vanificare la proroga è necessario che lo stesso venga approvato e pubblicato al più presto, in quanto le aziende più strutturate, che gestiscono l'importazione di migliaia di prodotti, necessitano di almeno 6-9 per implementare le nuove regole sui propri sistemi.
- **Art. 9 - Bonus casa.** Viene prorogato al 2025 il superbonus 110% (l'aliquota scende al 70% nel 2024 e al 65% nel 2025). Se si tratta di unità immobiliari singole la proroga vale fino al 31 dicembre 2022 ma solo son Isee fino a 25.000 euro. Proroga al 2024 anche del bonus ristrutturazione 50%, efficienza energetica, bonus verde e bonus mobili (quest'ultimo però scende dal 2022 a 5.000 euro, contro gli attuali 16.000). Il bonus facciate scende al 60% nel 2022 (fino a fine 2021 è pari al 90%). Prorogata al 2024 la cessione del credito/sconto in fattura per le diverse agevolazioni sulla casa. In questa sede occorre una riflessione sulla **cessione dei crediti fiscali e lo sconto in fattura: tali agevolazioni hanno il merito di rendere accessibili le detrazioni Irpef anche agli incapienti e hanno consentito in questi anni alle famiglie di ottenere liquidità in tempi rapidi.** Considerati quindi gli indubbi effetti positivi, e **pur apprezzando la proroga al 2024 contenuta nel DDL di Bilancio**, si ritiene opportuno **estendere la possibilità di utilizzare la cessione del credito/sconto in fattura anche al bonus mobili. Occorre inoltre rendere strutturale tale ultima agevolazione ripristinando il plafond di 16.000 euro** (il DDL di Bilancio porta dal 2022 il tetto massimo dell'agevolazione ad appena 5.000 euro, con uno sconto effettivo quindi di 2.500 euro, considerando che la misura del credito Irpef è pari al 50% della spesa).
- **Art. 10 - Piano Transizione 4.0.** Bene la proroga al 31 dicembre 2025 (o 30 giugno 2026 se è stato pagato almeno il 20%) del credito d'imposta per il Piano Transizione

4.0 (allegati A e B della legge di bilancio 2017). Viene inoltre riformulato il credito d'imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo, in transizione ecologica, in innovazione tecnologica 4.0 e in altre attività innovative. Pur apprezzando questa proroga evidenziamo come siano necessari ulteriori interventi economici che riportino le imprese sulla strada dell'investimento, indirizzando le decisioni aziendali verso un ammodernamento delle proprie strutture che possa favorire la produttività e la competitività del sistema. Un fattore importante di questi ultimi mesi è **l'ulteriore sviluppo dell'e-commerce**. Nel settore del commercio si sono registrate crescite molto significative delle vendite *online*, con una crescente propensione dei consumatori ad utilizzare le nuove tecnologie per gli acquisti e la necessità di fare in modo che il mercato sia in grado di garantire risposte adeguate e concorrenziali sul mercato. È necessario inoltre incentivare lo sviluppo di piattaforme digitali da parte delle imprese commerciali che operano anche con negozi fisici, per riuscire a competere in un mercato che si è fatto assai più complicato nell'ultimo anno. In chiave di innovazione e digitalizzazione, **il DDL di Bilancio dimezza per i beni materiali le aliquote** rispetto a quelle del 2022 (dal 2023 si passa all'aliquota del 20% per investimenti fino a 2,5 milioni, del 10% per la quota tra 2,5 e 10 milioni e del 5% per la quota oltre 10 milioni e comunque fino a 20 milioni). Cambia gradualmente l'intensità del beneficio anche per i beni immateriali digitali: fino al 2023, con coda a metà 2024 per le consegne, il credito d'imposta sarà ancora riconosciuto in misura del 20% fino a un tetto di beneficio di 1 milione di euro, ma l'anno successivo si passerà al 15%; nel 2025 e sempre con allungamento al giugno successivo con acconto del 20% si scenderà ancora, al 10%. Non c'è proroga invece per il credito d'imposta per i beni strumentali tradizionali (l'ex superammortamento) che quindi si chiuderà a giugno 2023. Di fatto, dunque, il DDL di Bilancio sancisce un compromesso tra una proroga lunga (3 anni) e l'intensità del beneficio fiscale. Tuttavia tale soluzione non risulta condivisibile, soprattutto alla luce di quelli che sono gli ambiziosi obiettivi del PNRR per la digitalizzazione e l'innovazione del Paese, che non possono prescindere da un ammodernamento del mondo delle imprese. Occorre incrementare la misura del credito d'imposta per i beni 4.0, per non rischiare di rendere poco appetibile l'agevolazione con aliquote ridotte e, quindi, poco efficaci a incentivare concretamente gli investimenti. **Riteniamo inoltre necessario integrare gli allegati A e B della Legge di Bilancio 2017 comprendendo anche gli investimenti specifici del settore del commercio**, ricordando che si tratta di imprese che non delocalizzano gli investimenti, ma li indirizzano sul territorio, portando occupazione, crescita e servizi. Gli interventi e le iniziative che può sviluppare il settore commerciale, oltre ad essere di immediata percezione e fruibilità per tutti i consumatori italiani, portano un contributo reale all'immagine del Paese. Si pensi, ad esempio, all'adozione di nuovi strumenti tecnologici per la vendita e per i pagamenti (carrelli intelligenti, casse automatiche, strumenti di self scanning, contactless ecc.), per la presentazione dei prodotti in negozio, per la multicanalità, per l'efficienza dei rapporti con i fornitori ecc. Tutto ciò costituisce un patrimonio fondamentale per la diffusione di nuovi servizi per i consumatori, per l'efficienza delle imprese e per il progresso tecnologico in Italia.

- **Artt. 153 e 154 - Fondi al sostegno della transizione industriale e per il clima.** il DDL di Bilancio istituisce un Fondo per favorire l'adeguamento del sistema produttivo nazionale alle politiche europee in materia di lotta ai cambiamenti climatici (150 milioni)

di euro a decorrere dall'anno 2022). Possono essere concesse agevolazioni alle imprese, con particolare riguardo a quelle che operano in settori ad alta intensità energetica, per la realizzazione di investimenti per l'efficientamento energetico, per il riutilizzo per impieghi produttivi di materie prime e di materie riciclate, nonché per la cattura, il sequestro e il riutilizzo della CO2. È istituito anche un Fondo per il clima, con una dotazione pari a 840 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2022 al 2026, destinato al finanziamento di interventi a favore di soggetti privati e pubblici, volti a contribuire al raggiungimento degli obiettivi stabiliti nell'ambito degli accordi internazionali sul clima e tutela ambientale ai quali l'Italia ha aderito. Tale fondo può concedere finanziamenti diretti e indiretti, erogare garanzie ed assumere capitali di rischio. Attraverso un apposito Comitato verrà definito l'orientamento strategico, le priorità di investimento del Fondo e il piano delle attività.

È necessario garantire un accesso paritetico a questi Fondi di sviluppo previsti dalla Legge di Bilancio a favore delle imprese. L'industria della distribuzione moderna può infatti svolgere un ruolo fondamentale nella trasformazione del Paese, nella digitalizzazione, nello sviluppo dell'economia circolare, nella rigenerazione urbana, nelle fonti rinnovabili, nel progresso tecnologico.

- **Art. 191 - Rivalutazione dei beni e del riallineamento dei valori fiscali:** per le imprese che nella primavera scorsa hanno rivalutato con un'aliquota super-scontata al 3% attività immateriali come marchi e avviamento, la deduzione del maggior valore **viene diluita in 50 anni** anziché gli attuali 18. In sostanza il DDL di Bilancio prevede la deduzione Ires, Irpef e Irap del maggior valore alle attività immateriali come marchi e avviamento, in 50 anni ai fini fiscali (deducibilità IRES) anche se le quote di ammortamento sono deducibili in 18 anni in bilancio (profilo civilistico). **Riteniamo che un cambio così repentino delle regole fiscali, con buona pace dello Statuto del contribuente (irretroattività delle norme fiscali), sia del tutto illegittimo.** L'auspicio pertanto è che **questa modifica normativa venga stralciata** nel corso dell'approvazione della Legge di Bilancio.
- **Art. 199 - Cash back:** il DDL di Bilancio prevede l'abrogazione definitiva. Riteniamo tuttavia che il *cashback* possa rappresentare un incentivo per sostenere le spese delle famiglie apportando dei correttivi, in modo che non rappresenti esclusivamente un sistema di incentivo ai pagamenti elettronici, ma più in generale, costituisca una misura di sostegno alle famiglie. In particolare si potrebbe prevedere, almeno per un biennio (2022-2023), un *cashback* pari al 10% su una spesa effettuata con strumenti elettronici di pagamento fino a 3.000 euro per semestre (600 euro all'anno), a favore delle famiglie con Isee non superiore a 40.000 euro, utilizzando la piattaforma già sviluppata (AppIo) o eventualmente attraverso un'apposita indicazione nella dichiarazione dei redditi.

## **Lavoro**

La legge di Bilancio 2022 è chiamata a fornire importanti risposte sul fronte lavoro, al fine di consentire la transizione dal periodo pandemico a quello della ripresa. La riforma degli ammortizzatori sociali (e delle politiche attive), nonché l'introduzione di misure per l'equità

del sistema previdenziale ed il ricambio generazionale richiederanno importanti sforzi in termini finanziari. Non può tuttavia essere trascurata l'esigenza, particolarmente sentita dalle aziende labour intensive come quelle Retail, di una decisa riduzione del cuneo fiscale a vantaggio dei lavoratori ma anche delle imprese. In tale prospettiva, è preferibile avere pochi benefici facilmente fruibili da tutti piuttosto che un ulteriore incentivo eccessivamente selettivo e quasi impossibile da utilizzare.

### Riforma degli ammortizzatori sociali

Il DDL di bilancio introduce una importante riforma degli ammortizzatori sociali basata sul principio guida del cd. **universalismo differenziato** (*"differenziare le tutele secondo le caratteristiche settoriali, al fine di cogliere la strutturale elasticità delle dinamiche dei diversi settori produttivi"*). Si ricorda che la DMO ad oggi ha possibilità di fruire della sola Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria, che si articola in una serie di causali in grado di rispondere, nella maggior parte dei casi, in modo soddisfacente alle esigenze del settore.

- **Art. 61: Causali di intervento delle integrazioni salariali straordinarie:** la Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria ha permesso al settore della DMO - interessato negli ultimi anni da una riduzione dei volumi di vendita e fatturato dovuta alla progressiva caduta dei consumi - di poter gestire sia le crisi aziendali che i programmi di riorganizzazione. La crisi dei consumi ha inoltre costretto alcune imprese del Retail ad effettuare interventi più incisivi sulla rete di negozi, giungendo in alcuni casi alla chiusura di punti vendita anche di notevoli dimensioni. In questi casi, è stato senza dubbio importante l'intervento legislativo (cd. decreto Genova) che ha portato alla reintroduzione della fattispecie di CIGS per cessazione, anche parziale, dell'attività, opportunamente prorogata dalla Legge di Bilancio 2021 anche per gli anni 2021 e 2022, seppure entro determinati limiti di spesa. Si chiede pertanto l'inserimento strutturale della causale di cessazione dell'attività all'interno dell'articolato normativo, come già previsto nelle precedenti bozze di lavoro.
- **Artt. 68 e 75: estensione tutele causali ordinarie al settore commercio e revisione aliquote contributive:** l'art. 68 prevede l'estensione della tutela in costanza di rapporto di lavoro per le causali ordinarie a tutti i datori di lavoro appartenenti a settori che, come il commercio, non rientrano nel campo di applicazione della CIGO; a tale riguardo, le vigenti fattispecie di ricorso alla CIGO poco si adattano alle esigenze del settore retail. In tema di contribuzione, si ritiene che un ulteriore aumento della contribuzione volto a finanziare l'estensione delle tutele ordinarie (in primis, mediante versamento al FIS, con decorrenza 1 gennaio 2022) metterebbe in grave difficoltà le imprese del settore, che già stanno vivendo un momento di difficile ripresa a seguito del forte decremento di fatturato nel corso dell'emergenza pandemica, e potrebbe generare criticità anche sul fronte economico della negoziazione del rinnovo del CCNL DMO, da poco avviata.

Il ddl di bilancio prevede che l'aliquota di finanziamento del FIS per le imprese del commercio sia pari allo 0,80% (quota a carico azienda: 0,60%); a tale costo si aggiunge l'ulteriore contributo addizionale legato all'effettivo utilizzo, pari al 4%. È importante sottolineare che ogni modifica del finanziamento degli ammortizzatori sociali non possa che passare attraverso una valutazione sia delle percentuali di contribuzione per settore,

sia delle ore autorizzate che del cd. "tiraggio". Un primo passo in tale direzione è contenuto nella previsione che ipotizza un meccanismo di riduzione della contribuzione addizionale in caso di mancato ricorso al FIS per un tempo significativo, ma tale premialità riguarda esclusivamente i datori di lavoro fino a cinque dipendenti; riteniamo che analoga previsione dovrebbe essere contemplata anche per le aziende di grandi dimensioni.

Da ultimo, si chiede un chiarimento sulla portata della disposizione transitoria di sostegno alle imprese di cui all'art. 75. Il ddl di Bilancio prevede, per il solo anno 2022, una riduzione dell'aliquota di finanziamento del FIS per le imprese commerciali nella misura di 0,560 punti percentuali. Diviene però molto importante trovare conferma della disponibilità a garantire un opportuno periodo transitorio (almeno triennale) in grado di permettere un graduale aumento della contribuzione, limitando così gli effetti potenzialmente distorsivi che un incremento del costo del lavoro potrebbe avere sull'attuale ripresa economica.

In questa ottica, proprio nell'ambito dei processi di riforma degli ammortizzatori sociali e della fiscalità più in generale, le principali Associazioni del terziario hanno richiesto congiuntamente un intervento per ridurre il costo del lavoro attraverso un abbattimento dei contributi sociali per assegni per il nucleo familiare, in linea con quanto già contemplato dalla legislazione vigente, intervenendo, laddove non vi fosse adeguata capienza, anche sui contributi dovuti per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali oltre che sulla malattia. Inoltre, in relazione alla prossima entrata a regime dell'Assegno unico, è fondamentale che la riduzione contributiva di cui sopra risulti confermata a valere su altri oneri contributivi e assistenziali (assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, malattia). Per i soggetti già esclusi dal contributo CUAF, occorrono, invece, altri strumenti compensativi per controbilanciare l'incremento di costo del lavoro derivante dalla riforma. Si ritengono idonei, al riguardo, interventi sui contributi dovuti da tutti i datori di lavoro per l'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali e sull'attuale misura del contributo di malattia.

Tale riduzione dovrà realizzarsi in misura tale da controbilanciare l'aumento del costo del lavoro derivante dall'introduzione della riforma degli ammortizzatori sociali, che diversamente non sarebbe sostenibile.

## **ULTERIORI PROPOSTE**

A nostro avviso ci sono alcuni temi centrali e strategici che non sono previsti nell'attuale struttura del DDL o sono affrontati in modo marginale. Ci riferiamo in particolare a:

### ***Sostegno alle famiglie***

Se l'Italia vuole tornare a crescere deve attuare un piano ambizioso ed efficace di sostegno alle famiglie, soprattutto di quelle maggiormente colpite dalla crisi che hanno registrato una contrazione del reddito e stanno riducendo i consumi e i risparmi disponibili. Occorre un intervento importante per agevolare le famiglie nel fare fronte alle necessità quotidiane



con meno incertezze nel futuro, incentivando i consumi. In quest'ottica, **il DDL di Bilancio contiene una serie di misure condivisibili** per il sostegno alle famiglie quali, ad esempio, il Fondo per la riduzione della pressione fiscale, la proroga dei bonus casa e dell'App18, la riduzione degli oneri generali di sistema nelle bollette per l'energia elettrica ed il gas, la proroga delle agevolazioni per l'acquisto della prima a casa a favore degli under 36, l'incremento del Fondo di solidarietà comunale per funzioni sociali e asili nido, ecc. Tuttavia, in sede di approvazione del DDL, riteniamo che si possa fare ancora molto. Ad esempio si potrebbe lavorare su:

- **razionalizzazione e semplificazione dei micro bonus fiscali:** l'attuale quadro normativo, seppure nel condivisibile intento di sostenere ed agevolare le famiglie, prevede numerose micro agevolazioni che, di fatto, rendono difficile se non impossibile l'effettiva fruizione da parte dei cittadini. Le famiglie si devono orientare tra una miriade di diversi bonus e voucher, dei quali spesso non sono nemmeno a conoscenza e che prevedono requisiti diversi e la presentazione volta per volta di una specifica richiesta, vanificando di fatto i benefici che ne potrebbero conseguire.

A titolo esemplificativo, in questi anni, sono state adottate le seguenti agevolazioni (molte ancora in vigore, alcune scadute o in scadenza):

1. **bonus madri** (500 euro mensili alle madri sole che hanno a carico un figlio con disabilità)
2. **premio alla nascita** di 800 euro
3. **bonus asilo nido** (fino a 3.000 euro annui a seconda del valore dell'Isee)
4. **voucher baby sitter** (600 euro in alternativa al congedo parentale)
5. **voucher occhiali** (50 euro alle famiglie con Isee inferiore ai 10.000 euro)
6. **bonus idrico** (1.000 euro per la sostituzione di vasi sanitari in ceramica con nuovi apparecchi a scarico ridotto o rubinetti sanitari, soffioni doccia e colonne doccia esistenti con nuovi apparecchi a limitazione di flusso d'acqua)
7. **bonus acqua** (credito d'imposta del 50%, fino a un massimo di 1.000 euro, delle spese sostenute per l'acquisto o l'installazione di sistemi di filtraggio, mineralizzazione, raffreddamento e/o addizione di anidride carbonica e miglioramento qualitativo delle acque destinate al consumo umano erogate dagli acquedotti)
8. **bonus pc** (500 euro per l'acquisto di un PC o tablet e l'attivazione di una connessione internet a banda ultra larga, per famiglie con ISEE inferiore a 20.000 euro)
9. **bonus abbonamenti riviste** (alle famiglie con un Isee inferiore ai 20.000 euro che beneficiano del bonus PC veniva riconosciuto un contributo aggiuntivo di 100 euro, sottoforma di sconto sul prezzo di vendita, per l'acquisto di abbonamenti a quotidiani, riviste o periodici anche in formato digitale)
10. **bonus tv** (sconto del 20% fino a un massimo di 100 euro per l'acquisto di una nuova tv con contestuale rottamazione di un vecchio apparecchio)
11. **bonus decoder** (30 euro per l'acquisto di Tv o decoder, per famiglie con Isee fino a 20.000 euro)
12. **bonus 18enni** (500 euro da spendere in numerose attività culturali, dal cinema ai corsi di teatro e lingua straniera)

13. **bonus affitto studenti fuorisede** (1.200 euro con Isee inferiore a 20.000 euro)
14. **bonus vacanze** (fino a 500 euro per famiglie con Isee fino a 40.000 euro)
15. **bonus mobilità** (60% di sconto fino a 500 euro per l'acquisto di biciclette o monopattini elettrici)
16. **bonus terme** (200 sui servizi termali)

Potenzialmente le famiglie potrebbero beneficiare di un *plafond* complessivo di agevolazioni assai rilevante, ma nella realtà ciò non si verifica quasi mai perché per la maggior parte delle famiglie è praticamente impossibile ricostruire questo *puzzle* di benefici. È dunque necessario **semplificare il quadro delle attuali agevolazioni**, razionalizzando i requisiti di accesso e di utilizzo. Un primo passo in tal senso è stato compiuto con il provvedimento varato dal Governo, ed ora all'esame parlamentare, del nuovo "assegno unico" per le famiglie che sostituisce, unificandole, diverse agevolazioni (deduzioni Irpef per i figli minori, assegni per il nucleo familiare e premio nascita e bonus bebè), con una copertura derivante dal risparmio di spesa. Tuttavia occorre un intervento più strutturato ed incisivo in questa direzione. A tal fine si propone di prevedere **un *plafond* unico di agevolazione** concedibile alle famiglie con almeno un figlio minore e **modulabile sulla base dell'Isee** (es. per ogni anno 4.000, 3.000 e 2.000 euro, con un limite Isee rispettivamente di 20.000 euro, 30.000 euro e 40.000 euro). Tale *bonus* potrebbe essere utilizzato, a libera scelta della famiglia, per l'acquisto dei beni e servizi a cui oggi sono dedicati i bonus sopra citati, escludendo solo alcune tipologie di agevolazioni per le quali sarebbe opportuno mantenere un bonus specifico (es. bonus nido).

- **Crescita della natalità:** le misure del DDL Bilancio appaiono molto deboli nello stimolare la crescita della curva demografica nel nostro Paese. L'Italia sta progressivamente invecchiando: si stima che nel 2050 le persone sopra i 65 anni rappresenteranno tra il 32 e il 37% della popolazione italiana (Fonte: Istat). Le conseguenze nel medio e lungo periodo di questo fenomeno sono numerose e diversificate. Si va da un ambito economico relativo ad una strutturale tendenza alla riduzione dei consumi (gli "anziani" consumano meno dei "giovani"), a uno legato ai conti pubblici (sostenibilità di alcuni Istituti pubblici come l'Inps). In sostanza, un Paese che invecchia più rapidamente di altri, come è il caso dell'Italia, rischia di essere penalizzato dal punto di vista dello sviluppo dei consumi, della crescita economica e della "competitività" a livello internazionale, dando a questa parola un concetto ampio ma adeguato a riflettere su scenari futuri. Occorre invertire questa tendenza: le famiglie con bambini aumenterebbero gli acquisti di prodotti alimentari, di abbigliamento, di giocattoli, di mobili e arredamento; al tempo stesso acquisirebbero più servizi (asili nido, ecc.) e alimenterebbero un indotto significativo (baby sitter, società sportive, ecc.). Diventa quindi indispensabile identificare una **politica di incentivi alla natalità, con una visione di medio/lungo periodo**, per dare al Paese una struttura demografica capace di essere d'impulso per una crescita economica interna grazie a nuovi consumi e di reggere i mutati equilibri internazionali. Ad esempio, si potrebbe introdurre una **deduzione Irpef del 20% specifica per l'acquisto con strumenti elettronici di pagamento di prodotti destinati all'infanzia**, individuando un *plafond* massimo per ogni figlio (es. 2.000 euro annui) ed un limite di reddito familiare per poter usufruire

dell'agevolazione (es. Isee 40.000 euro). In alternativa, si potrebbe ridurre l'aliquota Iva su determinati prodotti per l'infanzia, compatibilmente con le regole europee.

### ***Incentivi alle imprese***

Il sistema delle imprese ha subito il forte impatto della crisi dovuta all'emergenza sanitaria in corso e gli investimenti sono stati la voce che più ha evidenziato queste difficoltà. A fronte di un crollo dei consumi delle famiglie e di un quadro economico molto incerto, le imprese hanno drasticamente ridotto gli investimenti. Ora le prospettive potrebbero cambiare, ma non siamo ancora entrati in una fase di ripresa che potrebbe diventare effettiva grazie agli opportuni interventi che potrebbero essere previsti nella Legge di Bilancio. Si rileva in particolare quanto segue.

- **Agevolazioni per le ristrutturazioni:** occorre evidenziare la necessità di introdurre nel nostro ordinamento misure agevolative per le imprese che effettuano la ristrutturazione degli immobili strumentali all'interno dei quali è svolta l'attività economica. Gli interventi di ristrutturazione da parte delle imprese rappresenterebbero inoltre un forte impulso sul territorio, generando un significativo indotto locale e costituendo un passo in avanti dal punto di vista dell'innovazione, dell'ammodernamento e della sostenibilità. Allo stesso modo, si potrebbero prevedere interventi molto più incisivi sulla riqualificazione energetica degli immobili ad uso non residenziale. Su tali argomenti purtroppo il DDL di Bilancio non contiene misure di rilievo, in quanto si limita a prorogare agevolazioni esistenti e a favore tendenzialmente dei soggetti privati, addirittura in chiave restrittiva (si pensi ad esempio al superbonus 110%: l'aliquota scende al 70% nel 2024 e al 65% nel 2025).

La nostra proposta è invece quella di **estendere le agevolazioni per le ristrutturazioni anche alle imprese** che provvedono a ristrutturare gli immobili strumentali destinati ad attività economica (attraverso un credito d'imposta) incrementando quelle per gli interventi di riqualificazione energetica. Si potrebbe inoltre **estendere il superbonus 110% agli interventi delle aziende sugli immobili strumentali**, con particolare riferimento alle categorie catastali C1 (negozi e botteghe), C/2 (Magazzini e locali di deposito) e D8 (Fabbricati costruiti o adattati per le speciali esigenze di un'attività commerciale). Sono tutte strutture immobiliari nelle quali è svolta un'attività commerciale vera e propria oppure un'attività ad essa connessa o strumentale, pertanto, sarebbe opportuno garantirne il medesimo trattamento.

- **La rigenerazione urbana:** un tema che ha i requisiti per essere messo al centro dell'agenda di intervento del Governo, anche attraverso la Legge di Bilancio, è quello del **recupero di zone degradate, patrimonio edilizio e aree dismesse:** occorre promuovere il recupero urbanistico e gli investimenti sull'"esistente", per uno sviluppo sostenibile che eviti il consumo del suolo e che garantisca la massima attenzione ai temi ambientali. Lavorare con interventi strutturali e coordinati sulla rigenerazione urbana può portare notevoli benefici all'intero sistema Paese, conferendo alle aree coinvolte un nuovo valore sociale, economico e in molti casi anche culturale. Si tratta di cambiare faccia alle nostre città ed alle nostre periferie, sviluppare servizi, occupazione,

attrattività turistica, senza utilizzo di nuovo suolo. Abbiamo assistito negli ultimi tempi ad interventi del legislatore con misure agevolative frammentate e non coordinate, che non consentono alle aziende di programmare investimenti sul territorio in modo organizzato e strutturato. Sarebbe invece più efficace prevedere **un unico "pacchetto" di agevolazioni al fine di incentivare gli investimenti, l'occupazione e salvaguardare l'ambiente nell'ambito delle operazioni di riqualificazione delle aree dismesse e del recupero urbanistico**. In particolare, si potrebbero seguire alcune linee comuni di indirizzo per agevolare gli interventi, che dovrebbero partire da un interesse diretto del soggetto che investe, in quanto vi svolgerà la propria attività prevalente (per evitare fenomeni di delocalizzazione), e da un elemento occupazionale, ossia il mantenimento di livelli occupazionali sul territorio "recuperato" per un determinato periodo di tempo).

- **Semplificazione delle regole fiscali delle manifestazioni a premio e delle operazioni promozionali che prevedono erogazioni liberali allo Stato ed enti pubblici** (es. scuole, ospedali, ecc.). Le imprese che organizzano una manifestazione a premio devono sostenere **pesanti ed ingiustificati oneri fiscali e ciò spesso costituisce un ostacolo all'avvio delle iniziative**. La normativa fiscale, infatti, prevede, da un lato, l'indetraibilità dell'Iva relativa all'acquisto o all'importazione di beni o servizi utilizzati per l'effettuazione di manifestazioni a premio e, dall'altro, impone il pagamento di un'imposta sostitutiva del 20% nel caso in cui i premi siano beni e servizi non imponibili ai fini Iva. In caso di promozioni che prevedono la donazione, inoltre, il costo di acquisto dei beni ceduti gratuitamente è indeducibile dalle imposte sui redditi. Di fatto quindi gli operatori economici, oltre ad effettuare degli sconti e/o regalare beni o servizi, si trovano anche nella paradossale situazione di dover sostenere oneri fiscali aggiuntivi. Si propone pertanto di prevedere che per le operazioni promozionali **sia sempre prevista la deducibilità del costo d'acquisto ai fini Ires e Irap, nonché la piena detraibilità dell'Iva** assolta all'atto di acquisto dei beni donati.
- **Riduzione del cuneo fiscale sul lavoro a vantaggio di lavoratori e imprese:** un intervento necessario per ridurre le disparità tra i cittadini è rappresentato dalla riduzione del cuneo fiscale sul lavoro, anche al fine di garantire maggiori margini di competitività alle imprese. Le proposte:
  - **detassazione degli incrementi salariali derivanti dalla contrattazione collettiva nazionale:** la stagione dei prossimi rinnovi contrattuali si presenta molto complessa dal punto di vista economico. Indispensabile quindi una misura di defiscalizzazione "universale" al fine di erogare ai lavoratori aumenti retributivi che tutelino il potere di acquisto dei salari e la ripresa dei consumi.
  - **un'azione più decisa ed ampia di riduzione del costo del lavoro delle imprese, che sia:**
    - sistematica: preveda una ricognizione delle varie misure in vigore e una razionalizzazione e/o un coordinamento tra quelle sovrapponibili;
    - generalizzata: fruibile per tutti i datori di lavoro a prescindere dalle dimensioni, da Nord a Sud Italia; va pertanto "scongiurata" la selettività

dell'intervento al fine di evitare l'applicazione del regime sugli aiuti di Stato;

- strutturale: stabile nel tempo.
- **proroga Decontribuzione sud:** nell'ambito più generale degli interventi di riduzione del cuneo contributivo per le imprese, si segnala l'esigenza di prorogare l'agevolazione contributiva per l'occupazione in aree svantaggiate - Decontribuzione Sud, dapprima introdotta con il c.d. "Decreto Agosto" e poi prorogata dalla Legge di Bilancio 2021, sino al 2029. In tale direzione si valuta positivamente la recente proroga, da parte della Commissione Europea, del c.d. Temporary Framework, al quale finora è stata ricollegata la misura, fino 30 giugno 2022. Si auspica tuttavia un intervento finalizzato al consolidamento dell'esonero in parola, per tutto l'anno 2022 e fino al 2029, nelle modalità e secondo le procedure autorizzative già oggi previste dalla Legge di Bilancio 2021 e dalla prassi amministrativa (INPS).